

ARCHIVIO

Fabrizio Billi

A Bologna, in via Polese 28, in due stanzette che molti anni fa erano una vecchia sede di Dp, ha oggi sede l'archivio storico della Nuova Sinistra "Marco Pezzi", che raccoglie materiali (giornali, documenti, volantini, manifesti) prodotti dai gruppi della Nuova Sinistra e dai movimenti (degli studenti, ecologista, pacifista, delle donne) a partire dal '68. Si tratta di una raccolta di materiali quasi unica in Italia, preziosa perchè documento del periodo storico più importante della storia italiana dal dopoguerra.

Questo archivio è oggi curato da alcuni compagni della disciolta Democrazia Proletaria, che lo hanno voluto dedicare a Marco Pezzi, segretario regionale di Dp, che negli anni della sua militanza aveva raccolto una ingente quantità di materiali che costituiscono oggi il corpus principale dell'archivio.

L'importanza di questo archivio è stata sostenuta da numerosi esponenti del mondo della cultura, bolognesi e non, ed anche dal Sindaco Imbeni e dagli assessori Sassi e Bartolini, che si sono detti interessati a trovare una sede adeguata. Infatti l'attuale sede è assolutamente inadeguata: umida e piccola, lì i materiali cartacei rischiano di ammuffire e l'angustia dei locali rende praticamente impossibile l'accesso al pubblico. Per questo è stata da quasi due anni richiesta al comune una nuova sede. E qui inizia una vicenda kafkiana: il sindaco e gli assessori interpellati riconoscono il valore dell'iniziativa e promettono il loro interessamento per trovare

una sede. L'assessore Bartolini individua addirittura un posto, si arriva quasi alla firma del contratto, poi arriva la pausa estiva e nell'autunno scorso si scopre che la sede promessa è già stata assegnata ad altre associazioni. Si individua un'altra sede, ma la Bartolini si fa negare: promette un incontro per definire esattamente i termini della questione, poi lo posticipa di una settimana, poi di un mese, poi ancora perchè è impegnata nella campagna elettorale, poi la campagna elettorale finisce ma nonostante ciò la Bartolini continua ad essere irreperibile.

Insomma, da questa vicenda dominata dai rimpalli di responsabilità tra gli assessori, si possono trarre alcune indicazioni:

- non indica certo molta serietà il comportamento di chi, come la Bartolini, promette e poi si rimangia le sue promesse, o di chi, come Imbeni e Sassi, dice di apprezzare il valore culturale di questa iniziativa e poi, disinteressandosene, fa di tutto per boicottarla;

- è evidente la miopia di chi impedisce un'iniziativa che ha un certo valore storico e culturale: si può infatti essere di destra o di sinistra, ma se si ha un minimo di obiettività bisogna infatti riconoscere il valore storico di questo archivio;

- se ne deduce qual'è la politica culturale del comune e come gestisce il patrimonio immobiliare pubblico: quando infatti si spendono 17 miliardi per cambiare le mattonelle di piazza Maggiore, si lasciano sulla strada gli sfrattati, quando non ci si vuole occupare di iniziative che hanno un valore culturale, come l'archivio "Marco Pezzi" o altre, quando succede tutto questo, non si può più nemmeno parlare di una politica di programmazione e di valorizzazione culturale da parte del Comune.